

## Assemblea degli studenti dell'ISI Machiavelli di Lucca Venerdì 25 febbraio 2011

- Introduzione: Andrea Balestri

Il treno della memoria è un viaggio. Un viaggio interiore. Un viaggio per capire. Un viaggio da raccontare. Il Treno della Memoria non è una gita scolastica. Quest'anno 567 studenti di tutte le province della Toscana si sono messi in gioco. 567 studenti con la voglia di capire ma soprattutto raccontare quei luoghi che hanno impresso nella storia un'impronta tragica. Questo viaggio è stato finanziato dalla Regione Toscana che ha "investito" su questi studenti. Gli studenti sono stati preparati attraverso letture, documentazioni, film, dagli insegnanti che hanno seguito, durante l'estate, un corso di formazione. Tutti noi siamo partiti con un "bagaglio storico" e non allo sbaraglio. Abbiamo affrontato un viaggio in treno di venti ore. Il treno ci ha permesso di conoscere altri studenti ma ci ha permesso anche di fare una riflessione interiore. Dalla nostra scuola siamo partiti in undici ragazzi assieme alla Professoressa Maura Bruschini e Enza Colatutto:

Benedetti Ilaria, 4A LSPP  
Franceschini Lisa, 4A LSPP  
Marcucci Elia , 5A LSPP  
Balestri Andrea, 4B LSS  
Della Bartola Romina, 4B LSS  
Murru Consuelo, 4B LSS  
Baisi Federica, 5B LSS  
Pucci Martina, 5B LSS  
Greggio Andrea, 4C LSPP  
Motroni Matilde, 4C LSPP  
Barsuglia Giulia, 5C LSPP

Gli studenti lanciano il nome del/della deportato/a che era stato affidato alla loro memoria

- PROIEZIONE DOCUMENTARIO: "IL DOVERE DI RICORDARE".
- Letture riflessioni:

Passo dopo passo, piede dopo piede, un campo enorme, baracche, baracche che continuano ad aumentare, passo dopo passo, il filo spinato, il filo spinato, il filo spinato e ancora filo spinato.

Una ferrovia entra, un binario verso la morte, la neve, il rumore sempre più forte della neve che cade dal cielo, sempre più forte: il gelo. Entriamo dentro una baracca, il rumore assordante dei fiocchi. Stalle per cavalli sento sussurrare dalla guida, stalle per cavalli?

Sì, i detenuti stavano ammassati dentro prefabbricati per cavalli ... persone, no animali, no numeri, no niente: fumo, cenere nera.

La neve ritorna a stordirmi. Federica Baisi.

Puoi studiare la storia ma fino a che non vedi i luoghi, gli occhi di chi racconta quei momenti, non puoi capire. E forse nemmeno dopo tutto questo puoi capire veramente. Tatiana Bucci dice: "La forza di raccontare, di rivivere quei momenti la troviamo nel fatto che noi tra un po' d'anni non ci saremo più, voi siete la nostra voce, voi racconterete". Sì Tatiana, noi saremo la vostra voce ... ma non potremo mai essere i vostri occhi. Consuelo Murru.

Arbeit macht frei, il lavoro rende liberi, sono sotto quella scritta e mi appare piccola, quante volte l'ho vista ripresa nei film, nei documentari e ora mi sento come quando da adulti si torna in un luogo conosciuto da bambini e tutto ci appare piccolo, mentre nella nostra memoria ne avevamo un ricordo immenso, a starci sotto ci si ammutolisce, è quasi vezzosa con quell'ondulazione e paradossale nel significato, cinica per chi ha vissuto il lavoro massacrante dei campi. Enza Colatutto

Silenzio. Solo i nostri passi hanno varcato i cancelli di Auschwitz e Birkenau. Nei nostri occhi: il gelo. Camminiamo e ci guardiamo negli occhi. Neppure le parole riescono ad esprimere ciò che sentiamo dentro. Rabbia, angoscia, dolore ma anche la voglia di capire. La voglia di raccontare questa esperienza a chi non l'ha potuta vivere. Raccontata da noi...giovani. Basterà guardare in profondità nei nostri occhi per afferrare le emozioni che abbiamo provato in quei luoghi che hanno impresso un'impronta tragica nella storia. Martina Pucci.

Cos'è un lager?

Sono mille e mille occhiaie vuote, sono mani magre abbarbicate ai fili, son baracche, uffici, orari, timbri e ruote, son routine e risa dietro a dei fucili, sono la paura, l' unica emozione, sono angoscia d' anni dove il niente è tutto, sono una pazzia ed un' allucinazione che la nostra noia sembra quasi un rutto, sono il lato buio della nostra mente, sono un qualche cosa da dimenticare, sono eternità di risa di demente, sono un manifesto che si può firmare...

Cos'è un lager?

Son recinti e stalli di animali strani, gambe che per anni fan gli stessi passi, esseri diversi, scarsamente umani, cosa fra le cose, l' erba, i mitra, i sassi, ironia per quella che chiamiam ragione, sbagli ammessi solo sempre troppo dopo, prima sventolanti giustificazioni, una causa santa, un luminoso scopo, sono la furiosa prassi del terrore sempre per qualcosa, sempre per la pace, sono un posto in cui spesso la gente muore, sono un posto in cui, peggio, la gente nasce... da Francesco Guccini

Camminare in quei luoghi dove milioni di persone hanno patito la fame, il freddo, la sete, la malattia; entrare in quelle baracche dove, appena entrata, mi sono vista davanti quelle scene che tante volte si vedono nei film e nei documentari, di persone sdraiate sui loro letti, sofferenti e negli occhi la paura e la sofferenza; vedere i resti di ciò che furono le camere a gas e i forni crematori dove ogni giorno morivano e venivano bruciate migliaia di persone; sentire le urla di coloro che, consapevoli a cosa stavano andando incontro, cercavano di fuggire ...

Io consiglio a ciascuno di voi, se ne avete la possibilità e la volontà, di affrontare un viaggio come questo perché vi dà la possibilità di toccare con mano la storia; di vedere ciò che noi, esseri umani, siamo stati capaci di fare in modo tale, da imparare dai nostri errori prima che il nostro continuare ad errare ricada su altre vittime innocenti dell'idiozia umana. Giulia Barsuglia.

## Proiezione del video "Il treno della Memoria" di Federica Baisi

[http://www.youtube.com/watch?v=NDHNMLDtMXM&feature=player\\_embedded](http://www.youtube.com/watch?v=NDHNMLDtMXM&feature=player_embedded)

Il video è stato caricato su you tube